



Il primo giornale ufficiale della scuola E. Paladini.

Anton, un profugo di guerra

Abbiamo avuto la fortuna, anche se per pochi giorni di avere un nuovo alunno nella nostra classe: Andry (nome di fantasia), un ragazzo ucraino fuggito dalla guerra. Ecco la sua storia

Hi, I'm Andry. I live in Ukraine. And now I tell us about the last days in my country. This year begun very cool. Many holidays, many presents and lots of fun. But all this was interrupted by the war in my country. It started on February 24 at 5 o'clock in the morning. At that hour I was asleep. When there was a very loud sound. Not to convey the emotions I was feeling at the time. I immediately realized that the war had begun. I'm open the news. Explosions were heard all most all over Ukraine. We were supposed to go to Kiev that evening, but the train was canceled. 2 days there was silence, but in the next city there was a real war. Now this city occupied by the Russian military. After a while there were 3 very strong explosions. In the evening we will learn that today there will be a battle for my town. My city was able to withstand this battle. My mother was in Kiev, and only one week later she was able to come to me. Two days later we left my city. When we started to leave, 5 explosions will be heard, it scared me very much. I already thought that we won't be able to leave. We walked our main bridge in Nikolaev. If you go by car, it doesn't seem very big, but when you walk it is very long (we walked about 30 minutes on it). We went about 4 days to Italy. Now my main dream is for the war to end, and for us to win...

Ciao, sono Andry. Vivo in Ucraina. E ora vi racconto gli ultimi giorni nel mio paese. Quest'anno è iniziato molto bene. Tante vacanze, tanti regali e tanto divertimento. Ma tutto questo è stato interrotto dalla guerra nel mio paese. È iniziata il 24 febbraio alle 5 del mattino. A quell'ora dormivo. Quando improvvisamente si sente un suono molto forte. Non riesco a trasmettere le emozioni che stavo provando in quel momento. Mi sono subito reso conto che la guerra era iniziata. Ho aperto il telegiornale. Si sono sentite esplosioni quasi in tutta l'Ucraina. Dovevamo andare a Kiev quella sera, ma il treno era stato cancellato. Per 2 giorni c'è stato silenzio, ma in una città vicina c'è stata una vera guerra. Ora questa città è occupata dall'esercito russo. Dopo un po' ci sono state 3 esplosioni molto forti. In serata abbiamo saputo che presto ci sarebbe stata una battaglia per la mia città. La mia città è stata in grado di resistere a questa battaglia. Mia madre era a Kiev, e solo una settimana dopo è riuscita a venire da me. Due giorni dopo abbiamo lasciato la mia città. Quando abbiamo deciso di partire, abbiamo sentito 5 esplosioni e mi sono spaventato molto. Pensavo già che non ce l'avremmo fatta a partire. Abbiamo camminato sul nostro ponte principale a Nikolaev. Se vai in macchina, non sembra molto grande, ma quando cammini è molto lungo (ci abbiamo camminato per circa 30 minuti). Siamo stati circa 4 giorni in Italia. Ora il mio sogno principale è che la guerra finisca e che noi vinciamo...

In ricordo di Giovanni Falcone

Il prossimo 23 maggio sarà la Giornata nazionale della legalità

Quest'anno abbiamo letto un libro che ci ha permesso di conoscere la figura di Giovanni Falcone in modo approfondito. Il libro in questione è "Per questo mi chiamo Giovanni". Abbiamo scoperto che, qualche decennio fa, Falcone ha condotto una vita piena di ostacoli e di difficoltà per combattere una guerra ancora aperta contro la mafia. Infatti ha dovuto fare molti sacrifici vivendo per molto tempo in una casa-bunker senza incontrare quasi mai nessuno, senza potersi esporre al mondo esterno e rinunciando ad ogni tipo di svago. Lui fu il primo ad incarcerare moltissimi mafiosi grazie al Maxiprocesso di Palermo che si è tenuto a partire dal 10 Febbraio del 1986, e che ha aperto a tutti noi gli occhi sul mondo della mafia. La battaglia affrontata da Giovanni non è stata combattuta con le armi, ma col coraggio, con la determinazione e con la sete di giustizia, elementi che lo hanno sempre contraddistinto dalla sua giovinezza e che lo hanno reso un eroe dei nostri tempi. Questo libro, inoltre, ci ha fatto conoscere termini usati dai mafiosi in modo semplice; come ad esempio, per spiegare la parola "cosca" il padre del protagonista usa un carciofo dicendo che tutte le foglie rappresentano i vari gruppi di mafiosi. In onore di Giovanni Falcone è stato dedicato un albero dove sono stati appesi foto, biglietti e messaggi per lui. Inoltre a Palermo c'è un murales con la famosa immagine di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che parlano insieme. Nonostante la sua morte, causata dai mafiosi, Giovanni ha vinto contro di loro perché ha fatto capire a tutti che la mafia può essere combattuta e sconfitta. Quello che ci ha colpito maggiormente del suo esempio sono state queste parole che non possiamo dimenticare: "Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta, muore una volta sola."

Per commemorare Giovanni Falcone si terrà il 23 Maggio, a Palermo una manifestazione chiamata #PalermoChiamaItalia. In questo giorno oltre 70.000 studenti parteciperanno e diranno "no a tutte le mafie" per ricordare gli attentati in cui persero la vita molti uomini dello stato. Nel pomeriggio i due tradizionali cortei partiranno da punti diversi, uno da via D'Amelio e l'altro dall'Aula Bunker dell'Ucciardone, luogo simbolo del Maxiprocesso, per raggiungere entrambi l'Albero Falcone, meta da anni di tutti coloro che vengono a Palermo per salutare il compianto giudice. La maggior parte saranno studenti siciliani, ma arriveranno anche altri 1.500 ragazzi con la Nave della Legalità. Il presidente Sergio Mattarella saluterà l'arrivo della Nave presso il porto della città.



“ La pandemia ha sconvolto le nostre vite e resterà per sempre nell’immaginario comune. All’inizio ne parlavamo come se fosse a migliaia di km lontano da noi, ma in realtà aveva già raggiunto casa nostra. ”

Cominciò tutto a Wuhan, città della Cina centrale, quando in un giorno di lavoro come tanti altri si rilevò una polmonite anomala. Ben presto contagi e morti in tutto il paese. Ospedali al collasso e persone disperate che chiedevano aiuto al mondo dal loro balcone, non sapendo cosa stesse succedendo. Tutte queste sono diventate immagini drammatiche ormai virali.

Sembrava un virus come gli altri, ma non ci rendevamo conto che avrebbe sconvolto le nostre vite e che avrebbe cambiato noi stessi interiormente, non solo nell’ambito della salute fisica.

Il primo caso di covid rilevato al mondo è stato quello di una donna, più precisamente una venditrice nel mercato di animali, ammalatasi l’11 Dicembre del 2019. Poco dopo le autorità cinesi hanno segnalato all’OMS la presenza di diversi casi con questa nuova “POLMONITE”, il 31 dicembre si contarono già 21 casi. Poco dopo, più precisamente il 7 Gennaio 2020, le autorità identificarono il virus “2019-nCov” come CO-

VI-D-19

CO=corona

VI=virus

D=disease

19=2019

Intorno al 20 Gennaio 2020, gli esperti cinesi rivelano che il contagio avviene da uomo a uomo, tre giorni dopo Wuhan entra in lockdown,

con l’obbligo di indossare le mascherine.

“La libertà è come l’aria : ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare.”(Pietro Calamandrei L’1 Febbraio

l’Italia registra il primo caso di covid nel suo paese, un 38enne residente a Codogno, affetto da polmonite grave. Dopodichè

i contagi iniziano a salire sempre di più e il presidente Giuseppe Conte annuncia al popolo italiano che il virus è arrivato.

Nel frattempo muore Wui Wenliang, primo medico che aveva cercato di avvertire l’umanità dell’epidemia, ma accusato

dal governo cinese di diffondere notizie false.

Il 21 Febbraio muore per covid il 78enne Adriano Trevisan, in terapia intensiva, a Padova, come prima vittima italiana.

Il 23 Febbraio scattano le implementazioni delle zone rosse e la Lombardia è la prima a diventare tale. A Marzo viene sospesa la scuola in

presenza e introdotta la DAD, che sta per didattica a distanza e l’intero paese va in lockdown.

Nel frattempo le persone sono sempre più sfinite , in particolare il personale ospedaliero si ritrova in gravissima difficoltà. Emblematica è

l’immagine di Elena Pagliarini, infermiera svenuta durante un suo turno

Un immagine straziante è quella di una colonna di militari che trasportano numerose vittime.

Dopo poco tempo viene firmato un nuovo D.P.C.M che dichiara la suddivisione del territorio in zona gialla, rossa e arancione in base alla

gravità/numero di casi.

Fortunatamente, nei mesi successivi viene messo a punto il vaccino contro il Coronavirus perfezionato dall’azienda farmaceutica americana

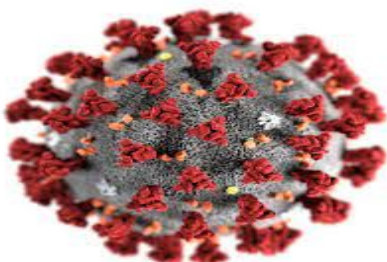
“Pfizer”.

L’ 08/12/2021 inizia la somministrazione del vaccino. Inizialmente è stata stabilita una sola dose, per poi arrivare a due ed infine a tre, anche se in alcuni paesi, si pensava, e si pensa, di somministrare anche la quarta dose. Subito dopo la loro scoperta, i casi cominciano a stabilizzarsi e le restrizioni stabilite dal Governo a diminuire.

L’ 1 luglio arriva il “ Green Pass Europeo “, un certificato che rende più semplice viaggiare, da e per tutti i paesi dell’UE. Il documento viene rilasciato a chi è stato vaccinato, o ha ottenuto un risultato negativo al test molecolare, o a chi è guarito dal Covid.

Nonostante la somministrazione di questi vaccini si scoprono nuove varianti del virus, tra cui: Delta, Inglese, Omicron, Deltacron...

Ad oggi, dopo ben due anni di pandemia globale, alcuni medici ed infermieri, hanno intravisto la fine di un capitolo della storia, constatando che da qui a poco, l’emergenza sanitaria si concluderà, lasciando per sempre un impronta nella nostra persona, e un immagine drammatica che difficilmente dimenticheremo e che ci ha cambiato totalmente, ma che ha lasciato anche qualcosa di molto profondo nella storia dell’umanità.



Adolescenza e covid-19

Una brutta accoppiata

Da quando il covid-19 è iniziato le nostre vite sono cambiate radicalmente.

Noi ragazzi abbiamo cominciato a sentire nuove emozioni come la solitudine, l'ansia, la paura e problemi di autostima dovuti alla mascherina che da 2 anni copre i nostri volti e le nostre "imperfezioni".

All'inizio della pandemia eravamo tutti felici, perché avremmo saltato una settimana di scuola, ed eravamo inconsapevoli di quello che sarebbe successo da lì a breve.

Sia con la scuola che con gli amici, le cose ben presto si complicavano, perché eravamo costretti a seguire le lezioni come non ce lo saremmo mai immaginato, infatti ci collegavamo con il computer su una piattaforma chiamata GoogleMeet.

Sono da valutare molto attentamente gli effetti a breve e lungo termine di numerose fonti di stress e ansia sulla psicologia degli adolescenti che la pandemia ha creato.

Alcuni uscivano e trasgredivano il coprifuoco come se niente fosse, mentre altri reagivano guardando serie TV o giocando alla PlayStation, chiudendosi in sé stessi.

Le giornate passavano e noi ragazzi sempre più stressati e annoiati dalla situazione cominciamo a cercare nuovi intrattenimenti come: sperimentare nuove ricette in cucina, leggere, disegnare e imparare ad apprezzare i momenti in famiglia.

La quarantena è servita a molti ragazzi per maturare e crescere, invece per altri è stata solo fonte di problemi nel relazionarsi e nel socializzare con gli altri.

La scoperta di nuove piattaforme online ha portato a saper comunicare con le persone virtualmente, il che, da una parte, poteva essere considerato positivamente, ma purtroppo, come già detto, ciò ha portato anche problemi a molti di noi nei rapporti sociali con gli altri.

Si avvicinava l'estate e per noi le cose miglioravano: le restrizioni erano meno rigide e cominciamo a riaprire i negozi.

L'obbligo della mascherina era in vigore solo negli spazi chiusi ed era di nuovo possibile viaggiare e per qualcuno anche rincontrare i parenti che vivevano in altre città.

Ora il covid non è ancora sconfitto, ma iniziamo a vedere la luce in fondo al tunnel; in fondo questa brutta esperienza ci ha, da una parte, anche molto rafforzato e siamo pronti a voltare pagina e ricominciare ad affrontare la vita con un nuovo slancio, fiduciosi per il futuro!

Orto nella nostra scuola

Noi ragazzi della 2F abbiamo partecipato ad un progetto con il supporto della ex prof.ssa Vissani Paola, sotto la supervisione dell'insegnante Gigliola Cinquantini, per la coltivazione del nostro personale orticello scolastico.

Una mattina di aprile nel cortile della scuola abbiamo trovato il terreno già preparato dalla prof.ssa Vissani.

La preparazione consisteva nel dissodare lo spazio coltivabile ripulendolo dalle erbacce. Dopodiché al di sopra del fazzoletto di terra lavorato abbiamo posizionato dei bancali quadrati da cui abbiamo ricavato 18 spazietti utili per piantarvi le varie colture.

Da questo momento noi ragazzi della seconda media abbiamo eseguito le seguenti fasi.

1ª FASE

Come prima cosa è stato distribuito nelle cellette del concime naturale come base e poi sopra è stato riversato del terriccio che poi è stato spianato.

2ª FASE

A questo punto sono state trapiantate, da ciascun alunno nel corrispondente spazio, i seguenti vegetali

- lattuga
- canasta
- cipolla
- aglio
- rucola-
- Prezzemolo

3ª FASE

Un altro fazzoletto di terreno è stato nuovamente dissodato e successivamente spianato. Poi, con l'aiuto di una zappa, si è proceduto con la realizzazione di tre solchi. In un piattino di plastica sono stati mescolati dei semi con della "terra di campo". In ciascun solco sono stati seminati diversi tipi di erbe aromatiche:

- basilico
- salvia
- timo

4ª FASE

Tutto ciò che è stato piantato o seminato è stato subito innaffiato con abbondante acqua.

5ª FASE

Nel nostro orticello erano già presenti delle piante perenni come la citronella e per migliorare la loro condizione vitale, le abbiamo pulite con la pala eliminando le erbacce e smuovendo la terra sottostante per supportare la sua crescita. Dopodiché abbiamo delineato il confine con delle pietre per evitare di calpestare il suo terreno

6ª FASE

SORPRESA! Mentre un nostro compagno puliva la pianta perenne smuovendone la terra, è venuto fuori dal terreno un germoglio di menta. Allora, visto che esso era munito di radici abbiamo deciso di ripiantarlo in un piccolo angolino dell'orto rimasto.

7ª FASE

Infine per poter passare e camminare con facilità tra le aiuole dell'orticello ci siamo procurati dal magazzino della scuola delle mattonelle quadrate, sopra lisce perché fatte di marmo e sotto ruvide.

Le abbiamo posizionate facendo risaltare sopra la parte ruvida così da non poterci scivolare quando il terreno fosse stato bagnato.



La musica d'oggi

Quella della musica è sicuramente una tra le forme di arte più diffuse al mondo; ci sono diversi generi di musica come il rock, il jazz, la techno, il rap, il country, la classica, ecc... Il tipo di musica più ascoltato in questi ultimi anni è sicuramente il genere rap. Infatti molti giovani cantanti “creano” delle canzoni direttamente dalla loro stanza, attraverso le quali ricevono poi milioni di visualizzazioni e altrettanti follower. Queste generazioni di cantanti sono ormai molto lontane da quelle che c'erano una trentina d'anni fa, quando era in voga la figura del “cantautore”.

Molti fan della musica cantautorale sono molto critici nei confronti della musica d'oggi affermando che i cantanti trattano argomenti come armi, droga e violenza, temi certamente non adatti a un pubblico di 12/13 anni. Ma ai ragazzi di oggi piace molto questo genere musicale criticato dai “boomer” (gli ultracinquantenni) per la ritmica della canzone dicendo che la musica di sottofondo è sempre uguale. I cosiddetti boomer tendono però a criticare questo genere non tanto per la ritmica, ma per il significato violento e aggressivo delle canzoni. Spesso queste canzoni che vengono pubblicate su Spotify o su Youtube sono supportate da videoclip che mettono in bella mostra pistole, gesti ed espressioni violenti e offensivi con un impatto fortemente negativo sui più piccoli. I famosi boomer dimostrano grande incoerenza in quanto, da giovani, ascoltavano band rock altrettanto trasgressive, che lanciavano messaggi negativi e a volte anche più forti e violenti dei cantanti di adesso. Nonostante tutto ognuno può ascoltare il genere musicale che più desidera purché sia consapevole degli argomenti trattati e in caso possa criticamente prenderne le distanze

Ascoltate ora la nostra playlist con canzoni di ogni genere!



La dipendenza dagli smartphone

Non tutti sanno che l'uso (e l'abuso) dei device tecnologici da parte delle nuove generazioni possono causare danni come problemi di carattere psicologico e fisico. Infatti, oltre alla dipendenza, all'alienazione, all'irascibilità possono sorgere anche difficoltà legate alla miopia, all'obesità, all'insonnia e a disturbi muscolo-scheletrici. Ma a preoccupare di più è la progressiva perdita di facoltà mentali cognitive, cioè l'intelligenza. Questi fenomeni avvengono, per la maggior parte dei casi, nei giovani che sono sempre connessi. Tale problema è talmente diffuso in tutto il mondo al punto che in Giappone è stato coniato un nome per le persone che per vivere perennemente “online” si sono isolate dalla società: hikikomori ovvero “stare in disparte”. L'uso invasivo del digitale sta rovinando le nuove generazioni. Invocarne un uso “intelligente” appare, purtroppo, ingenuo. Mai prima d'ora una rivoluzione digitale aveva scatenato cambiamenti così profondi, su una scala così ampia e in così poco tempo. Il motivo è evidente, lo smartphone, ormai, non è più uno strumento, ma è diventato una parte del nostro corpo da cui per la maggior parte, dipendono l'autostima e l'identità delle persone, e in modo particolare degli adolescenti. In una parola, la loro felicità.

Usarlo incessantemente è dunque naturale perché a disconnettersi si percepisce la sgradevole impressione di essere “tagliati fuori” ed esclusi. È naturale anche e soprattutto perché essere connessi è irresistibilmente piacevole, dal momento che l'uso dello smartphone, dei social e dei videogiochi, favorisce il rilascio di dopamina, il neurotrasmettitore della sensazione di piacere.

Jeffrey Sachs, ha detto: “Non è solo un problema giovanile, ma per quella generazione il tempo passato sugli schermi degli smartphone, sta sostituendo il tempo di vita”.

Alcuni studi scientifici inoltre dimostrano che le nuove generazioni avranno un quoziente intellettivo più basso di quelle precedenti perché il cervello è un muscolo, la sua forza dipende dall'uso che se ne fa, e più ore si trascorrono allo smartphone o alla console di un videogioco, più il cervello si atrofizza.

E' bene dunque che genitori, insegnanti e ministri dell'Istruzione ne siano avvisati e si impegnino a promuovere politiche di educazione ad un uso equilibrato e limitato al digitale.

La teoria del sogno

Una domanda che quasi tutti si saranno fatti è: come si fa a sognare? Su questo anche gli scienziati si pongono ancora le domande, infatti è sempre stato un fenomeno affascinante ma allo stesso tempo irrisolto. Una delle teorie più note è quella di Sigmund Freud. Secondo lui i sogni nascono dai desideri inconsci che emergono durante il nostro sonno. Ci sono delle ipotesi secondo le quali i sogni non hanno una vera e propria funzione, secondo altre invece il sogno sarebbe fondamentale per le nostre funzioni biologiche. Di solito si sogna durante la fase REM, cioè una fase profonda del sonno in cui si fanno i sogni più intensi e che rimangono più facilmente impressi nella memoria al proprio risveglio. Invece nelle altre fasi del sonno i sogni sono più confusi e soprattutto sono quelli che ricordiamo con meno lucidità. Gli incubi invece avvengono per il semplice fatto che andiamo a dormire pensando alle nostre angosce e preoccupazioni e questo influenza il nostro sogno facendolo diventare un incubo.

Un altro caso molto frequente sul sognare è il sogno ad occhi aperti, che avviene principalmente perché siamo in un momento di stress in cui il nostro corpo ha bisogno di distaccarsi dalla realtà. Infatti immaginiamo situazioni alternative dove saremmo più tranquilli. Il sognare ad occhi aperti è molto più frequente nelle persone più giovani, perché, come spiegano gli studiosi, può significare un tentativo di “provare” diverse identità ed esplorare nuove possibilità.

Ricette dal mondo

Vogliamo presentarvi ora alcune ricette tipiche del paese di origine di due alunni della 2E: Fried Rice dalla Nigeria e Dorayaki dalla Cina

Fried Rice

Informazioni

Il primo che vi stiamo per presentare è di origine asiatica e si chiama Fried Rice. Questo riso possiamo trovarlo anche nella cucina Nigeriana, nonostante abbia origini Cinesi. In Nigeria si mangia soprattutto alle feste.

Ingredienti (per 4 persone)

250 g di riso

2 carote

2 Peperoni

200 g di fagiolini

1 cipolla rossa e 1 bianca

400 g di polpa di manzo

Timo, curry, curcuma, peperoncino, sale e pepe (quanto basta)

Preparazione

Taglia la carne a cubetti, mettila in una pentola con la cipolla bianca e il dado, aggiungi l'acqua e metti a bollire finché risulta morbida. Tira fuori la carne e conserva il brodo. Cuoci il riso in acqua salata, facendo attenzione che raggiunga solo metà cottura, poi scolalo, lavalo e completa la cottura nel brodo. Taglia a cubetti tutte le verdure. Soffriggi la cipolla rossa, aggiungi i fagiolini e le carote e lascia cuocere per 25 minuti, poi aggiungi i peperoni, metti tutte le spezie e completa la cottura. Mischia il riso con le verdure e accompagnalo con la carne.

Dorayaki

Informazioni

Il dolce che vi stiamo per presentare, invece, è tipico del Giappone ed è stato inventato nella pasticceria Usagiya, più precisamente da Ueno Usagiya. Il dolce in questione è il dorayaki.

Ingredienti

Acqua 180 g

Farina 00 240 g

Zucchero a velo 150 g

Uova 2

Lievito in polvere per dolci 3 g

Miele 20 g

Olio di semi q.b.

Preparazione

Per preparare i dorayaki bisogna per prima cosa versare la farina in una ciotola, poi unire zucchero a velo e lievito per dolci. A questo punto aggiungere le uova, il miele e l'acqua a temperatura ambiente. Una volta che avrete aggiunto tutti gli ingredienti nella ciotola iniziate a sbattere con una frusta, prima lentamente, poi energicamente fino ad ottenere un composto privo di grumi e dalla consistenza fluida. Scaldate la padella per crepes o una padella ampia, versate un filo d'olio e spandetelo sulla superficie con un foglio di carta da cucina; quindi versate un mestolo di composto per ciascun dorayaki. Il fuoco deve essere medio. In base a quanto impasto utilizzerete, otterrete dei dorayaki più o meno grandi. Attendete circa 3 minuti e non appena in superficie spuntano delle bollicine potete girarli e proseguire la cottura per 1 minuto anche dall'altro lato. Proseguire **in questo modo** fino a terminare l'impasto. I dorayaki si possono mangiare sia normali che aggiungendo cioccolato o altre cose.



COSA SONO LE CRYPTO VALUTE?

Sempre più frequentemente sentiamo parlare nei TG di Cryptovalute. Ma cosa si nasconde dietro questo strano nome? Il termine si compone di due parole: cripto e valuta. Si tratta quindi di valuta 'nascosta', nel senso che è visibile/utilizzabile solo conoscendo un determinato codice informatico (le c.d. 'chiavi di accesso' pubblica e privata, in linguaggio ancora più tecnico). La criptovaluta non esiste in forma fisica anche per questo viene definita 'virtuale' ma si genera e si scambia esclusivamente per via telematica. Non è pertanto possibile trovare in circolazione dei bitcoin in formato cartaceo o metallico. Il 12 gennaio 2009, la blockchain di Bitcoin creata da Satoshi Nakamoto è stata realizzata con un primo scambio di 10 BTC (Bitcoin) che Satoshi Nakamoto ha inviato a un programmatore chiamato Hal Finney. Fu il primo scambio di **criptovalute** della storia. La natura relativamente anonima delle valute digitali li rende attraenti per i criminali, che potrebbero utilizzarli per riciclaggio di denaro sporco e altre attività illegali. Le **criptovalute** possono comportare **rischi** notevoli anche con riguardo alle truffe. Esiste un motivo per cui gli investitori istituzionali **non** investono nelle valute digitali. Con i prezzi che oscillano pesantemente in brevi periodi di tempo, **investire in criptovaluta** risulta molto rischioso e la valuta digitale **non** offre



“Bianca come il latte, rossa come il sangue”

recensione di un film molto interessante visto in classe.

Quest'anno, dopo aver trattato il tema dell'adolescenza nelle ore di italiano, abbiamo visto in classe il film “Bianca come il latte, rossa come il sangue”. Questa pellicola narra la storia di Leonardo, un adolescente che associa il colore rosso all'amore e il bianco alla solitudine e al vuoto. Un giorno conosce una bellissima ragazza dai capelli rossi di nome Beatrice di cui si innamora subito appassionatamente. Ben presto scopre che lei è malata di leucemia, una grave malattia che rende pallida la carnagione. A tale notizia, Leo resta scioccato e molto preoccupato. Cerca però in tutti i modi di aiutarla anche grazie agli amici Niko e Silvia. Alla fine anche Bea aiuta Leo in quanto gli fa capire i suoi reali sentimenti, aiutandolo a distinguere tra l'amore e la passione.

Questo film ci è piaciuto molto perché le vicende narrate erano coinvolgenti ed emozionanti. Pensiamo poi che un po' tutti si possano immedesimare in qualche episodio come i litigi con i genitori e gli amici, un amore non corrisposto e il dover recuperare qualche brutto voto. È incredibile come il film riesca ad alternare momenti divertenti a momenti tristi coinvolgendo emotivamente lo spettatore attraverso le vicende dei personaggi. Una tra le cose che più ci sono piaciute del film è il finale, completamente inaspettato e sorprendente che sconvolge le vite dei protagonisti facendo riflettere ulteriormente sul senso della vita e sulla maturità raggiunta dai protagonisti.

Ne consigliamo la visione soprattutto a chi ama le storie adolescenziali profonde e significative. Segnaliamo inoltre, a chi fosse interessato, che il film si trova gratis sulla piattaforma Raiplay.

ITALIA FUORI DAL MONDIALE PER LA SECONDA VOLTA CONSECUTIVA.

L'Italia è inspiegabilmente fuori dal mondiale del Qatar 2022, dopo aver perso contro la Macedonia 0-1 sprecando numerose occasioni, incredibile ad esempio quella fallita da Berardi (mancato gol a porta vuota).

Secondo noi è scandaloso che la nazionale perda contro “piccole” squadre e vinca l'europeo contro squadre più titolate, come Belgio, Inghilterra e Spagna. L'Italia però si è rialzata vincendo contro la Turchia 2-3 con le reti di Raspadori e Cristante. Può essere un nuovo inizio per L'Italia? Sicuramente sì se ci sarà un ricambio generazionale all'altezza. Certamente giocatori come Chiellini, Bonucci e Immobile, ormai a fine ciclo, non saranno facilmente sostituiti. L'Italia però è ricca di talenti che sia i club e la nazionale devono valorizzare al massimo. Noi però siamo pronti a scommettere su i giovani come Raspadori, Scamacca e Tonali.



REDAZIONE: Direttore Paolo Scortichini Caporedattore Emma M., Chiara C., Giulia S., Redattori, B. Selman, Cabrera M, Cabrera S., C. Cristian, C. Anna, E. Malak, F. Alessandro, F. Alex, F. Simone, K. Alessia, M. Emma, N. Nicola, P. Diletta, P. Sebastian, S. Nicola, S. Michele, T. Gianluigi, L. Maha, Aurora A., Aurora Z., Alberto C., Beatrice M., Chiara C., Giulia S., Anabel S., Bruno G., Vittorio L., Pietro M., Gabriele S., Diego D., Daniele D., Djansu E., Alessandro C., Miriam O., W. Buthao Immagini Alessandro F. Impaginazione e editing Alessandro C.